

**IL “CARO”ESTINTO » L’EMERGENZA CONTINUA****Anche i morti in lista di attesa senza l’impianto crematorio**

*Slitta forse a lunedì la riapertura del servizio: le salme restano “parcheggiate” nei locali del cimitero anche per una settimana e i costi per le famiglie triplicano*

L’impianto resta spento, le salme “parcheggiate” nelle camere mortuarie. Slitta la riapertura del forno crematorio del cimitero di via Pietrasantina e decine di famiglie restano in attesa di una chiamata da un’altra città per concretizzare le volontà dei propri cari, con costi che possono anche triplicare. L’impianto dovrebbe riaprire lunedì prossimo con due operatori di una cooperativa esterne appositamente formati negli ultimi giorni dopo il “forfait” per malattia dei due dipendenti comunali addetti al forno crematorio che ha costretto il Comune a chiudere l’impianto. Provvedimento che, da oltre due settimane, ha alimentato un “pellegrinaggio funebre” verso altre città.

Per giorni le salme restano “parcheggiate” nelle camere mortuarie del cimitero suburbano, per poi partire alla volta degli impianti di Arezzo, Livorno e Firenze. Nella maggior parte dei casi, l’attesa si “esaurisce” nel giro di qualche giorno. Alcune salme sono però rimaste nel cimitero suburbano anche per una settimana. Decine quelle “respinte” dall’impianto di via Pietrasantina. Una situazione di emergenza che costringe le agenzie funebri e le associazioni a chiedere agli altri impianti attivi in Toscana un lavoro straordinario per cercare di liberare le camere mortuarie del cimitero pisano e concretizzare le volontà dei defunti che hanno optato per la cremazione, che per le famiglie si traduce in un aumento esponenziale dei costi e di ulteriore strazio al dolore provocato dalla morte di un proprio caro. A fronte dei circa 350 euro mediamente richiesti a Pisa per l’operazione di cremazione, spesso i costi lievitano ad oltre 1.000 euro per trasferire e cremare la salma in altre città.

Al danno economico per le famiglie si aggiunge un mancato ingresso nelle casse di Palazzo Gambacorti di una cifra che sfiora i 2.000 euro al giorno. A regime, nell’impianto pisano vengono eseguite in media quattro, cinque cremazioni al giorno. Per il pieno funzionamento occorrerebbe uno “staff” di almeno quattro persone, due per ogni turno di lavoro. Nel 2015, anno di apertura dell’impianto, il Comune impiegò quattro dipendenti per il funzionamento del forno. Numero dimezzato negli anni successivi e praticamente azzerato nelle ultime settimane. I due operatori addetti all’impianto sono stati costretti ad un periodo di malattia (uno dei due è stato anche sottoposto ad un’operazione chirurgica) e, senza sostituti o altri dipendenti comunali in grado di far funzionare l’impianto, per Palazzo Gambacorti non è rimasta altra soluzione se non quella di spegnere l’impianto. Durante la temporanea chiusura, sono stati eseguiti anche alcuni interventi di manutenzione ordinaria, durati circa quattro giorni. La situazione potrebbe sbloccarsi a partire da lunedì prossimo – quando all’impianto del cimitero suburbano dovrebbero essere destinati due operatori di una cooperativa esterna appositamente formati negli ultimi giorni – e risolversi definitivamente tra poco più di un mese quando dovrebbe essere assegnata la gara per i servizi cimiteriali che comprende anche la gestione del forno crematorio.

**Danilo Renzullo**